

DIRETTORE E GERENTE:
NICOLA CILLA

Sede del giornale:
Rua José Bonifacio, 43 — sobrado.
Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1349 — S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

L'umanità non si respinge col
palco e la scure. L'umanità si
arresta un istante, tanto che basti
a pesare il sangue versato, poi
divora i satelliti, il tiranno, i car-
nefici.

GIUSEPPE MAZZINI

(nella lettera a Carlo Alberto)

ABONAMENTI UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

GIOVEDÌ, 1 GENNAIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Capodanno fascista: disoccupazione, fame, schiavismo, isolamento economico mondiale

Il bando dell'alta banca al governo fascista

NEW YORK, dicembre. — Ha suscitato una enorme impressione, specie nella colonia italiana un articolo, inviato al NEW YORK TIMES dal suo corrispondente da Ginevra, annunciante molto chiaramente che il governo fascista è stato messo al bando dalla banca internazionale.

Essa comincia referendo che la situazione italiana è così grave, da essere considerata, in alcune alte sfere, tale da mettere Mussolini tra l'incudine e il martello, e si pensa seriamente dietro le scene quanto il regime fascista possa sopravvivere ancora.

«Le condizioni sono così serie — prosegue il grande quotidiano nord-americano — che si crede che alcune potenze abbiano già gettato discretamente l'ancora per rinnovare contatti non ufficiali con i capi antifascisti in esilio onde apprendere quale sarà la loro politica qualora dovessero ritornare al potere.

«Si sa che la depressione economica mondiale sta colpendo l'Italia sempre più duramente, perché il suo margine di prosperità è normalmente sottile e perché la lira venne stabilizzata a un livello troppo alto. I banchieri dicono che la lira è più debole del marco tedesco. L'Italia ha cercato di superare la crisi ottenendo un prestito, ma ha trovato le porte chiuse a causa delle difficoltà navali con la Francia e della sua politica d'amicizia con la Germania e con la Russia.»

Dopo un accenno alla pericolosa politica internazionale del fascismo, l'articolo prosegue:

«Il conte Volpi s'è convinto chiaramente in New York che i banchieri non faranno un prestito all'Italia se prima questa non s'accorderà con la Francia sulla questione navale e abbandonerà la sua presente politica in riguardo alla Germania, la Russia, l'Europa Centrale e i Balcani, che i banchieri considerano "troppo avventurosa" per rendere un prestito un investimento sicuro e tale da indicare che i prestiti sarebbero usati per scopi di guerra.

«Si dice inoltre che non soltanto la Francia e l'Inghilterra condividono questa attitudine, che essi considerano essere non puramente quella di Wall Street, sibbene di Washington, ma per solidarietà, i minori mercati finanziari, ai quali si sa che l'Italia s'è rivolta di recente, hanno chiuso le loro porte alla stessa maniera.»

L'articolo conclude riferendo che «le notizie giunte a Basilea dall'Italia, indicano che la situazione interna diviene sempre più difficile. I provvedimenti che l'Italia ha preso per fronteggiare la crisi economica, come la riduzione dei salari, la vanno trascinandosi in più profonde complicazioni e producono un tale effetto psicologico che alcune potenze cominciano a dubitare della solidità del regime fascista.»

ALLO STRINGER DEI CONTI

La corrispondenza da Basilea al New York Times (indubbiamente il giornale meglio informato del mondo, non tanto per quello che pubblica, quanto per il suo spettacoloso archivio segreto) è tale da suscitare negli antifascisti un legittimo senso di gioia.

Da essa appare chiara come non mai l'isolamento completo del governo di Roma. Governi e alta finanza si son decisi a raccogliere nel suo lurido lazaretto l'appetato d'Europa. Le sue ultime idiosincrasie, i suoi intrighi balcanici, i suoi amorceggi con la Russia, i suoi sobillamenti del nazionalismo germanico, han fatto finalmente capire a coloro che per otto anni hanno caratterizzato il fascismo italiano e soprattutto d'aiuti finanziari e morali che è ora di finirla.

Tutta questa brava gente non si è commossa né si commoverà mai allo spettacolo doloroso d'una grande e nobile nazione calpestate, tormentata e avvilita da una banda di predoni sanguinari, senza idee né senso morale. Ma il fascismo possibile causa di guerra l'ha fatta riflettere, esitare prima, e infine, decidere ad agire.

L'Europa e il mondo han bisogno di pace. La guerra incute spavento in tutti. Nei borghesi come nei proletari. E l'alta banca ne è più timorosa della piccola borghesia intellettuale. Non per sentimento umanitario, che l'umanità non è una voce registrabile nei libri di cassa. Ma per paura d'una nuova e più ampia e travolgente rivoluzione.

L'ultima grande guerra ha dimostrato che vinti e vittoriosi son rimasti più o meno sconfitti. La guerra ha cessato d'essere un buon affare. Quindi bisogna eliminarla dalle eventualità umane.

Finché il fascismo per bocca del suo capo urlava e faceva boacce, nessuno lo pigliava sul serio. Ma gli ultimi armamenti italiani, i successi dei nazionalisti in Germania, e gli aperti intrighi balcanici han dato l'impressione che il matto può diventare pernicioso all'altri tranquillità.

La corrispondenza del Times, e per le notizie che contiene, e soprattutto per essere pubblicate in un grande giornale che ha commissioni multiple con i più ricchi ceti finanziari del mondo, è

l'inizio d'una vera e propria campagna per lo strozzamento della mala bestia fascista.

Prima di tutto niente danari. Non solo la Francia, l'America e l'Inghilterra non ne vogliono dare, ma anche piccoli ma ricchi paesi come Svizzera e Olanda han rifiutato anche modestissimi prestiti. Nella situazione disperata in cui si trova il governo fascista, questa chiusura degli sportelli equivale a costringerlo al fallimento.

Intanto i capi dell'Opposizione all'Estero vengono sondati perché chiariscano quale sarà la loro politica estera e finanziaria il giorno in cui diverranno i successori del fascismo al potere. Ciò, in lingua povera, vuol dire che si ammette già una possibile imminente caduta del regime littorio, e, poiché l'Italia rovinata da quel regime avrà bisogno di prestiti, questi sarebbero accordati a un governo democratico, che rispecchi la libera volontà della maggioranza del popolo italiano e che, a una politica di provocazioni e di demagogiche vanterie sostituirà una politica veramente pacifica d'accordi internazionali e di buon vicinato con quelle nazioni confinanti che sono oggi maggiormente irritate e sospettose delle manovre mussoliniane.

Così l'antifascismo è prossimo a vincere la sua grande battaglia. I suoi ideali vengono a far confluire gli interessi del popolo italiano con i desideri di pace del mondo. La sua posizione una volta riconosciuta dalle potenze estere della politica e del denaro, diviene incommutabile. Ciò non vuol dire che la liberazione d'Italia sarà opera dello straniero. Ma è lo straniero che aiutando sinora il fascismo, ritorna a una posizione d'onesta neutralità e facilità così l'opera di risurrezione del popolo italiano.

Non bisogna dimenticare che senza i prestiti americani, la crisi interna che ora precipita in Italia, avrebbe raggiunto il suo culmine almeno due anni prima. Non bisogna dimenticare che le lode che la stampa estera — Times compreso — ha prolungato per lunghi anni al fascismo e al suo capo, son serviti enormemente e desorientare almeno

una parte degli italiani e a scoraggiarne un'altra gran parte.

Ora, tutti ammettono il fallimento anche economico del regime fascista. Neppure alle pretese economiche è dato credito, ma vengono anzi irrisate e considerate causa di maggiori guai.

Come è divenuta intelligente questa stampa borghese! Per anni ed anni noi abbiamo inutilmente sottoposti fatti e cifre che dimostravano lo sgritolamento progressivo dell'economia italiana e i impudenti dei bilanci dello Stato, e la turpitudine delle pretese economiche e del risanamento delle finanze pubbliche. Era un parlare a sordo e si sa che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Ora, improvvisamente, il tono è cambiato. La voce degli esuli, prima soffocata sotto una profusione di propaganda filo-fascista, oggi si fa udire sonora e limpida ed è ripetuta da mille echi. Gli esuli vengono perfino consultati da "alcune potenze" sulla loro politica di domani!

Siamo evidentemente, allo stringer

dei conti. Il regime fascista barcolla, irradice di corruzione e di deboli, sotto la maschera guerriera.

I suoi ultimi gesti di disperata reazione sono convulsioni preagoniche. Tutti i regimi di tirannia alla vigilia del loro crollo intensificano in ferocia — ma ciò non solo non li salvò, sibbene ne affrettò la caduta.

Non scriviamo ciò per invitare i nostri amici a crollare in molle piume tra rosei sogni. Tutt'altro. Quanto più vicina è la catastrofe, tanto più ardente dovrà essere lo sforzo per precipitarla e superarla.

Giammai, come ora, l'antifascismo deve essere in più vigile ed operoso. L'agonia del mostro può essere ancor lunga, seppure agonia. A renderla breve dovrà contribuire l'opera nostra.

VINCENZO VACIRCA.

Per un ritardo di tipografia dovuto alle ferie natalizie, il numero a 6 pagine annunciato per oggi uscirà la prossima settimana.

Comincia l'insurrezione popolare in tutta Italia

(Servizio di corrispondenza de "La Liberté" di Parigi)

Dopo le manifestazioni di Torino

TORINO — A seguito dei moti popolari di mercoledì (di cui La Difesa diede ampie notizie nel numero del 7 dicembre — N. di R.) vi sono stati a Torino oltre duecentocinquanta arresti. Sono state prese rigorosissime misure di pubblica sicurezza. Forti contingenti di polizia sono stati mandati d'agenzia a Torino. Appena due o tre cittadini si formano a parlare, subito una guardia si avvicina, ascolta i discorsi, e procede ad arresti se i cittadini parlano delle manifestazioni o della situazione.

Gli autocarri dell'Alleanza Cooperativa vengono ora scortati dalla milizia fascista, perché qualcuno di questi carri fu fermato e saccheggiato dai disoccupati.

Per evitare la formazione di cortei di disoccupati, i buoni viveri che prima venivano distribuiti alla sede dei sindacati, ora vengono distribuiti in diverse sedi comunali.

Nuovi arresti e sequestri di giornali stranieri

ROMA. — Dopo il piccolo comunicato diramato dal governo fascista, nel quale si annunciava che "una ventina" di antifascisti erano stati arrestati nell'Italia del nord, per attentato contro il "regime", il governo fascista ha mantenuto il più rigoroso silenzio sugli arresti, che non sono una ventina, sibbene parecchie centinaia. Se qualcuno degli arrestati è stato rimesso in libertà, dopo lunghi giorni di arresto ingiustificato, e qualche altro prese la strada del domicilio coatto, la maggior parte degli arrestati è trattenuta in galera, in celle separate, e spesso — come nei casi di Dino Roberto trasportato a Brescia, come abbiamo scritto — e sottoposto ad inaudite torture.

I giornali inglesi, qualcuno francese come il Journal des Débats che li ha riprodotti dagli inglesi, e qualche giornale tedesco come la Koelnische Zeitung, hanno pubblicato molti nomi di arrestati, ma non tutti i nomi sono stati elencati; mancano per esempio, quelli del prof. Ceva, di tutti i componenti della famiglia Bevilacqua di Milano (il padre, il figlio, la figlia maggiore e il fidanzato di questa); dell'avv. Lenzi di Bologna, vecchio socialista e personalità della massoneria. Le copie dei giornali esteri che parlavano degli arresti sono state subito tolte dalla circolazione dalla polizia fascista e non si possono avere più neppure alle biblioteche!

Quale l'imputazione ascritta agli arrestati? Non si sa. La voce più insistente è che il governo fascista abbia voluto, in questi momenti piuttosto difficili per il littorio, dare un esempio terrorista arrestando coloro che non hanno voluto mai piegare la schiena di fronte ai dominatori. Corre pure insistentemente la voce che siano stati anche arrestati, a Torino, ufficiali superiori dell'esercito.

Arresti di viaggiatori

L'agenzia svizzera Insa ha da Chiasso, 28 nov.:

«Dei viaggiatori giunti ieri dopo pranzo da Milano col diretto del Gottardo, dichiarano che tra Milano e Chiasso, sei persone sono state arrestate nel treno stesso dalla polizia ferroviaria fascista.

SOMMOSSA A QUARTO D'ASTI

Tre morti e moltissimi feriti.

TORINO. — Ecco una notizia che la stampa naturalmente ha tacitato per non turbare l'eco degli osanna che da tutte le parti si levano in omaggio alle provvidenze del sommo duce per le classi lavoratrici.

Da qualche tempo a Quarto d'Asti la situazione economica era divenuta penosissima a causa della disoccupazione. La chiusura dello Stabilimento Nebiolo, per la fabbricazione dei carri lasciando sul lastrico ancora qualche centinaio di lavoratori, gettò la disperazione in quella pur calmissima popolazione.

Spontaneamente, il Venerdì 14 corrente si formò una dimostrazione imponente che si recò al Municipio per chiedere provvedimenti ed aiuti. Il Podestà, fascisticamente irriso alla fame di quei poveretti e li trattò male. La stolta provocazione ebbe il suo effetto suscitando lo sdegno e l'ira degli affamati che percorsero le vie del paese gridando ed impreccando e, recatisi alla Casa del fascio la incendiarono.

Naturalmente, i baldi esponenti del fascismo locale di fronte all'insurrezione generale si diedero alla latitanza, sfuggendo così alla collera popolare. Ma, come d'abitudine, l'indomani da Torino arrivarono vari camion con la milizia e le solite squadre, e l'urto avvenne, terribile e sanguinoso. Si sparò da una parte e dall'altra e sul terreno rimasero tre morti e moltissimi feriti.

Altri arresti a Padova. Anche un fascista!

PADOVA — Un centinaio di perquisizioni sono state operate a Padova e numerose personalità sono state arrestate tra le quali il segretario fascista della provincia di Padova, il prof. Enrico Tedeschi, e suo fratello Vitale; il prof. Venezian, il segretario della Camera di Commercio comandante Daldamolin ed altri.

Revolverate contro il "gen." Bonaccorsi

BOLOGNA — I Sicario Bonaccorsi, il "generale" famigerato, gira con squadristi reclutati nella feccia cittadina, minacciando tutti coloro che non sono in odore di santità. Una sua provocazione diretta contro un gruppo di operai gli fruttò, giorni sono, una scarica di revolverate, tirate contro di lui da alcuni operai. Il Bonaccorsi e i fascisti risposero sparando anche loro ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri per evitare guai maggiori.

Assalti ai carri di pane!

BOLOGNA — Un folto gruppo di disoccupati ha assalito i carri che portavano pane e pasta alle caserme dei soldati. La polizia ha caricato la folla e ha eseguito centocinquanta arresti. Il fermento in città è vivissimo.

MISERIA NERA

PARIGI, dicembre (dal nostro corrispondente)

Gli emigrati che raggiungono la Francia — purtroppo la Francia, temendo l'aggravarsi della crisi economica, mette ormai ogni ostacolo all'immigrazione italiana — raccontano storie inaudite di patimenti e di fame. Un bracciatto della provincia di Vicenza, giunto in questi giorni a Parigi, credeva di sognare sentendosi offrire sette franchi all'ora (cifra non molto alta, data la corrispondente altezza dei prezzi in Francia).

In Italia, i braccianti hanno sette o otto lire al giorno; ma questa somma è effettivamente percepita da quei pochi fortunati che lavorano otto ore al giorno. L'immensa maggioranza non trova da lavorare per più di un giorno o due per settimana, oppure non trova affatto.

La miseria è spaventosa.

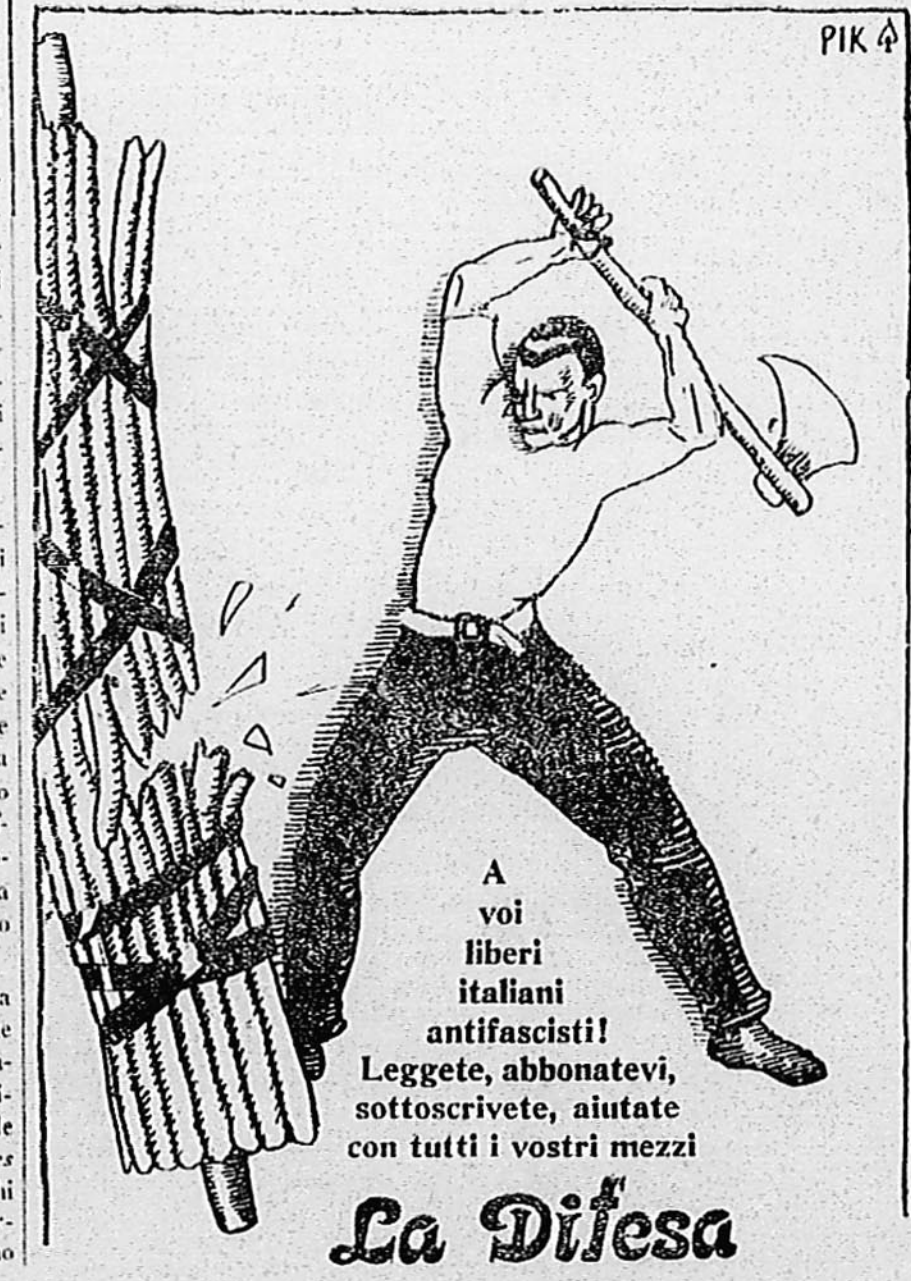
Con un'aringa salata e poco pane o polenta vivono intere famiglie di cinque o sei persone.

Il riscaldamento è soppresso quest'anno, non solo nelle case degli operai, ma anche di molti impiegati.

Si pensi che un macchinista ferroviario, con le ultime riduzioni portate, non raggiunge le 18 lire al giorno. E questa cifra pare ormai astronomica alle altre categorie. Quando la vita costava la metà un macchinista ferroviario percepiva circa 45 lire al giorno.

Il sistema delle zuppe popolari è ormai comune anche nei centri più grandi dell'Alta Italia. Metà della popolazione vive d'elemosina.

Mai a memoria d'uomo si ricorda un inverno più tragico. E non siamo che agli inizi!...



PROBLEMI SOCIALISTI

Stampa, Cinema, Sport

La situazione italiana non può essere ben compresa seguendo la semplice, monca e frammentaria pubblicazione dei singoli episodi di cui le diverse agenzie italiane e straniere, danno, in poche righe notizia, a traverso il vaglio della censura fascista.

Perché i lettori debbono nutrire la medesima diffidenza sia per le note e informazioni di fonte ufficiale — trasmesse dall'Ufficio Stampa del governo, dalla Stefani, via Italcable ecc. — sia per quelle trasmesse da Agenzie straniere: United Press, Havas, ed altre. Queste, hanno contratti cumulativi, convenzioni di scambio, intese speciali ed altre convenienze d'ordine materiale, ovvero opportunità d'ordine politico, che consigliano loro di mantenere buone relazioni col governo del nostro paese, come, in generale, di qualsiasi altro. Le combinazioni internazionali — banche, sindacati capitalistici, trusts — non hanno mire... ideologiche o patriottiche: per esse, Italia, Francia, Germania e via via sono altrettanti "mercati da sfruttare". Nel ramo agenzie di stampa, il mercato italiano è sfruttabile e rende alla condizione che le notizie diffuse siano, sostanzialmente, quelle stesse che il governo fascista trasmette o che dal governo si possono attingere. Al massimo, queste grandi agenzie, che parlano da Roma per bocca di Mussolini o da Varsavia per bocca di Pilsudsky, si salveranno l'anima rilevando la fonte delle loro informazioni.

Quel che abbiamo fatto osservare per le Agenzie di Stampa, si può ripetere, tal quale, per il cinema: un altro grande, importantissimo monopolio borghese, che non è possibile ignorare, perché il "problema del cinema" sta forse superando d'importanza il problema della stampa. Infatti, chi potrebbe dire se siano più numerosi i lettori dei giornali od i frequentatori di sale da proiezioni?

Non solo: ma chi potrebbe negare che il cinema — specie, oggi, parlato e sonoro — riesce uno strumento di propaganda più efficace e suggestivo del giornale stesso?

Eppure, tutte le case per la produzione di film sono al servizio di interessi di classe o imperialistici, ubbidiscono in ogni paese alla politica del governo dominante, il quale le facilita in ogni modo, facendo eseguire esso stesso le fotografie delle scene che desidera siano diffuse all'estero nei numerosi "giornali cinematografici": così la Ufa, che dà i migliori films (dopo quelli russi, che sono i più perfetti del mondo: ma sono ovunque boicottati o proibiti per il loro carattere rivoluzionario) è legata ad Hitler; la Fox serve tutte le tirannie europee e centro-americane; per non dire dei maggiori colossi — la First, la Metro, ecc. — i quali, anche se indipendenti come capitali, debbono per espandersi nel mondo, sollecitare i diversi nazionalismi. Ma poi, proprio nei riguardi dei maggiori colossi, vi è un'altra pregiudiziale, quella del buon gusto e dell'intelligenza: da qualche tempo le Case nord-americane vanno producendo films talmente idiote da non poter essere superate, in fatto di idiozia, altro che dalle films successive delle Case medesime. Perché, disgraziatamente, il rincretinimento è progressivo, ed il pubblico non si è ancora deciso a protestare — se non boicottare — contro le fesserie miagolate e gargarizzate che vengono da Hollywood...

E lo sport? O esso serve gli interessi privati di alcune marche — di auto, di pneumatici, di benzina, ecc. ecc. — o, comunque, segue il criterio selettivo del "campionismo": la creazione dell'asso, del recordmann, del "mostro".

E' quasi superfluo osservare che le nostre direttive, in fatto di

sport, sono perfettamente opposte. Noi siamo per l'educazione fisica della massa, cioè educazione fisica in estensione, non in intensità.

Ginnastica razionale ai giovani dei due sessi, esercizi collettivi all'aria libera, escursioni, corse, nuoto, canottaggio: salute, perfezionamento fisico di tutti.

Anche questo campo, che appare così estraneo alla questione sociale, si presta invece meravigliosamente a venir sfruttato, a fini di speculazione commerciale e a fini di speculazione politica pseudo-patriottica.

Si può, si deve sperare e operare per l'affermazione della democrazia e del socialismo nel mondo. Ma non si chiudano gli occhi di fronte alle deficienze, alle lacune, ai difetti. Non ci si nasconda cioè che, di fronte ai progressi veramente notevoli, compiuti in tanti paesi dai partiti socialisti — vittorie parlamentari,

milioni di tessere distribuite nei sindacati, grande sviluppo delle cooperative, ecc. — vi è stata finora quasi completa inazione per la risoluzione dei problemi che non hanno diretta attinenza a miglioramenti salariali o, comunque, materiali.

Il Socialismo — che è internazionale per definizione — non ha un'agenzia internazionale di informazioni, non ha una casa cinematografica, non ha una federazione sportiva.

Così l'umanità è ingannata dalle menzogne delle agenzie borghesi, rincretinita dal monopolio quacqueru delle pellicole, imbestialità dai soliti matches, a base di pugni o di calci.

Un grande progresso del Socialismo nel mondo sarà, se non il riscatto completo, ch'è impossibile nell'ambito della società borghese, di questi tre formidabili strumenti capitalistici, la creazione di tre forti organismi — Agenzia telegrafica di stampa, Casa cinematografica, federazione sportiva — posti al servizio delle più nobili cause: la verità, la cultura, l'arte.

N. C.

LA FERREA DISCIPLINA DELLE CAMICIE NERE



Ma, perché saluti un...? Eh, non si sa mai, potrebbe essere un alto gerarca!

(Disegno di PIK).

Partito Repubblicano Italiano SEZIONE DI SÃO PAULO

Il Comitato di questa Sezione è convocato tutti i lunedì alle ore 20.30 nelle sede di R. José Bonifacio 43 strada.

In detto giorno il segretario è a disposizione di tutti gli amici repubblicani per quelle spiegazioni o notizie di cui avessero eventualmente bisogno e il tesoriere per la riscossione delle quote mensili.

FEDERAZIONE REPUBBLICANA ITALIANA IN BRASILE

Si riunì il 17 u. s. l'assemblea della Federazione per discutere sul prossimo Congresso del Partito convocato per i giorni 10 e 11 gennaio ad Annemasse.

Erano presenti oltre i membri del Comitato Federale, anche i rappresentanti delle Sezioni e Gruppi dell'interno.

La discussione sull'operato della Direzione del Partito e dei rapporti fra questi e la Concentrazione fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dall'amico Carano:

"I Repubblicani italiani nel Brasile; constatato che la Direzione del Partito ha portato in questi ultimi tempi in seno alla Concentrazione di Azione Antifascista, un nuovo spirito e determinato un deciso orientamento verso l'azione diretta che mancava e che solo potrà dare la Libertà al Popolo Italiano;

facendo voti che il movimento repubblicano assuma maggiormente le proprie caratteristiche politiche e sociali,

e che i contatti fra la Direzione e i gruppi aderenti siano più intensi per un migliore coordinamento di ogni azione;

raccomandando in modo speciale la stampa del Partito,

incaricano il proprio delegato a votare al Congresso di Annemasse l'approvazione all'opera della Direzione".

Circa l'azione del Partito nei riguardi della situazione economica l'amico Picciotti presentò, illustrandone i motivi che lo ispiravano, la seguente mozione che dopo lunga discussione, a cui parteciparono, Scalabrino, Alessandri, Petrone, Falocco, Gualardo ecc, venne approvato a grande maggioranza:

"I repubblicani italiani in esilio, riuniti a Congresso in Annemasse;

esaminando la grave crisi economica che colpisce l'umanità intera;

premesso che solo con l'abbattimento di tutte le dittature militari, politiche, finanziarie e l'avvenimento di vere democrazie repubblicane, sarà possibile risolvere tale crisi — conseguenza inevitabile dell'iniqua ripartizione fra capitalismo e classe lavoratrice;

dichiarano accettare, quale primo passo verso le realizzazioni democratiche, il programma minimo politico-economico enunciato dalla Concentrazione di Azione Antifascista;

raffermando però il contenuto del loro programma che al capitalismo e al salariato sostituisce il libera associativismo dove capitale e lavoro sono riusciti nelle mani dei lavoratori, unici produttori della ricchezza sociale".

Dei due ordini del giorno fu dato incarico al Segretario Federale di trasmetterne copia al delegato della Federazione.

MUSA POPOLARE.

IL "DUCE", OVVERO... LA IETTATURA.

Vedendo che i banchieri non davano più baiocchi Per far l'Italia grande più del maggior impero Il Cesare moderno, l'imperatore nero Drizzando verso il cielo le folgori degli occhi

Sguscio fuori l'Artiglio, lanciandolo sul mare In lotta coi marosi d'Atlantico agitato Per trarre da l'abisso un tesoro sprofondato Di casse piene d'oro, brillanti e perle rare

Ma, cosa vuoi, lettore? Quando si nasce aborto La vita tutta intera non è che una sciagura Ed è scemenza viver volendo far l'accorto

Chi ha dannata mano, tocca una o l'altra cosa Il bello lo fa orrendo, il dritto lo fa contorto Schifoso oggetto ci rende pur la più bella rosa

Un di' toccassi il viso: gli diventò cipiglio Toccò l'oro d'Italia: questo divenne miglio Toccò l'oro del mare: si sprofondò l'Artiglio.

IL GADDA D'OLTRETOMBA.

Gli antifascisti di S. Paulo intorno a Mario Mariani

L'amaricciato banchetto, offerto dagli antifascisti a Mario Mariani, si svolse sabato sera 21 dicembre al "Jardim de Acclimação".

Quando meraviglioso: tempo sereno, tepido, incantevole; alberi verde, fiori, azzurro fondo di cielo e stelle fosforescenti; lunghe tavolate bianche, modestamente imbandite per la parca cena; cordialità, fraternità... Una bella serata, insomma.

GLI INTERVENUTI

Uno sguardo agli intervenuti. I soci della Lega Antifascista sono quasi al completo: socialisti, repubblicani, "liberisti", antifascisti senza partito. Numerosi cittadini brasiliani, rivoluzionari, democratici, studenti universitari. E un largo stuolo di amici personali, di ammiratori. I pochissimi assenti notevoli — impossibilitati ad intervenire per malattia, viaggio ecc. — avevano inviato affettuose adesioni, che furono lette ed applaudite: così Nicola Antonio Lopez, di O Estado de S. Paulo, così il prof. Antonio Piccarolo, "Silvio Pellico" ed altri.

Naturalmente il minor tempo, e il più trascurabile, fu quello occupato... nel pasto — d'altronde ottimamente servito — poi che in tutti era vivo il desiderio di trascorrere qualche ora in numerosa compagnia di amici, di conversare, di scambiare impressioni, chie-

dere, dare notizie dall'Italia (tutte pessime, cioè ottime) volere, parlare con Mario Mariani.

E, fra italiani, potevano mancare i brindisi, i discorsi. Ahimè, no! Tuttavia, per fortuna, nulla di "sociale", nulla di preparato, quindi nessun attaccabottoni oratorio; ché, se ci fosse stato avrebbe provveduto a smontarlo subito una ironica e faceta invettiva sicilianissima del nostro dott. Finocchiaro, o una ancor più viva cagnara di quell'indispettito platonico della Legião Revolucionaria ch'è costituito dai fratelli Ascona...

IL SALUTO DEL DOTT. BORNACINA

Il più intransigente appare anzi Mario Mariani: "Nessun discorso. Non parliamo ugualmente, fra noi?". Ma gli amici non si persuadono, e ricorrono ai buoni uffici del dott. Bornacina, il quale procura di superare l'ostacolo.

Infatti, Bornacina si alza e, a nome dei brasiliani, saluta Mario Mariani. "Noi siamo lieti — egli dice — che la Rivoluzione abbia riparato l'onta di cui si macchiò il deposto governo con la tua espulsione. E siamo fieri di essere oggi intorno a te, che sei il migliore noi. Sicuro interprete degli amici numerosissimi e degli ammiratori tuoi del Brasile, ti reco il loro, il mio fervido ed entusiastico saluto!"

Ed ora, non fosse che per ringraziare, per ricambiare il saluto Mariani... deve parlare. Egli s'alza, infatti, per affermare che, dopo i banchetti, i discorsi servono soltanto a guastare la digestione (ilarità). Ma l'amico Bornacina, con uno strattagemma oratorio simpaticamente abile e che conferma le sue doti di avvocato lo costringe a parlare (bene, bene!...)



IL DISCORSO DI MARIO MARIANI

Ed ora, non fosse che per ringraziare, per ricambiare il saluto Mariani... deve parlare. Egli s'alza, infatti, per affermare che, dopo i banchetti, i discorsi servono soltanto a guastare la digestione (ilarità). Ma l'amico Bornacina, con uno strattagemma oratorio simpaticamente abile e che conferma le sue doti di avvocato lo costringe a parlare (bene, bene!...)

Osservando le mense Mariani rileva che, come a una cena d'apostoli, si sono riuniti brasiliani e italiani non tanto per festeggiare la sua persona quanto per consacrare gli ideali che egli professa, che tutti i riuniti professano. Sono gli ideali che hanno trionfato in Brasile con la Rivoluzione, quegli ideali che stanno sommovendo la Spagna, quegli ideali, per i quali egli lotta da vent'anni — fedelmente, instancabilmente — e che segneranno domani la rinascita italiana. (applausi)

Riuniti qui, sotto questo bel cielo tropicale, è possibile solo l'evocazione di quanto migliore è in noi stessi: le nostre speranze, le nostre lotte, la nostra inevitabile vittoria. Qui non si può parlare, tra antifascisti, di meschinità, di dissidi che, del resto, sono per fortuna

inesistenti nella grande massa.

Infatti, Mariani sorvola appena su un appunto che gli era rivolto da qualche melanconico dissidente:

— Mi si accusa di aver provocato una scissione nel campo antifascista... l'oci: no, no!

— Ma questa "scissione" esisteva di fatto quando io venii a S. Paulo.

Quindi, (alludendo a un giury che egli presiedette): Fu soltanto mio torto non potere distruggere fatti, stracciare documenti. Durante la mia assenza, la "scissione" — o meglio l'epurazione — avvenne anche formalmente. Ed io non ho che a congratularmene... l'oci: Benissimo!

— Nonostante questo, dico qui: chiunque, sincero antifascista, abbia deviato, lo riconosca, ripari ai suoi torti, sarà da noi riaccolto a braccia aperte.

Chiunque, invece, si illudesse sulla efficacia di tentativi d'attacchi a Mario Mariani o sulla possibilità di seminar zizzania in mezzo a noi, sarebbe considerato come agente del Consolato. (vivasimi applausi).

Quindi, con una ispirata perorazione che non riuscimmo a tradurre fedelmente (così come anche tutto il di-



Un gruppo di partecipanti al banchetto.

scorso è stato appena raccolto nel suo senso generale) Mariani termina invitando tutti a sacrificare sull'altare dei nostri ideali quanto v'è in noi di minore, e a intensificare la nostra battaglia per la Repubblica Democratica.

ALTRI BRINDISI

Dopo l'ovazione finale che coronò il discorso di Mario Mariani, il vecchio socialista Palmiro Grassini — notissima figura di infaticabile combattente — pronuncia brevi ma sincere e calde parole di saluto, così come gli sgorgano spontanee nel puro vernacolo della sua Toscana.

La... improvvisazione del nostro vecchio e buon Grassini è seguita dalla generale simpatia e vivamente applaudita.

Ma i cittadini brasiliani desiderano porgere ancora un omaggio. Ed il sr. João Stavale se ne rende interprete con una impeccabile orazione, nella quale, fra l'altro, gli italiani hanno occasione di ammirare i begli effetti d'armonia e d'efficacia della lingua portoghese.

L'oratore, esaminando le opere ne fa una calorosa esaltazione e giudicandone l'autore esprime tutto il suo entusiasmo, rivolto non solo allo scrittore, ma al combattente di tutte le battaglie per la libertà.

Il sr. João Stavale, fra calorosi battimani, conclude il suo brindisi con un inno alla fraternità italo-brasiliana.

IL MONITO DI CILLA

E la serie dei discorsi dovrebbe essere finita... Senonché, si vuole udire, ora, porgere a Mariani il saluto a nome degli italiani, della Lega Antifascista; e si insiste perché parli il direttore de La Difesa.

Cilla si alza, premettendo che egli non... nutre fiducia sugli effetti educativi dell'oratoria politica in genere e dell'oratoria festaiola, "terzioreca", conviviale in specie...

Egli — amico fraterno di Mario Mariani — trascorre stesera un'ora di letizia vedendolo di nuovo circondato dagli antifascisti di S. Paulo, che gli tescimano il loro affetto, la loro devozione. "Famogli onore e di ciò fanno bene!"

Ma, proprio nel momento della umanità dei plausi, proprio ora noi dobbiamo ricordare che tale umanità è volta all'uomo che più altamente esprime la nostra idea e la traduce in azione: cesserebbe immediatamente senza esitazione, se se l'uomo non si rendesse più degno interprete dell'ideale o comunque cedesse, mancasse. "La nostra fede resti sopra tutte le

razione al Congresso, scelto nella persona dell'attuale Segretario Politico del Partito perché li presenti alla discussione e all'approvazione del Congresso. La riunione si sciolse dopo che il Presidente Luigi Ottobri con opportune parole ricordò ai presenti il dovere di aumentare gli sforzi di ciascuno per l'intensificazione della lotta antifascista e repubblicana.

REDE SUL-MINEIRA E OESTE DE MINAS

Avvertiamo tutti gli amici della Rete del sud e dell'ovest dello Stato di Minas che, per tutta la loro zona, il fiduciario della DIFESA, regolarmente incaricato di tutte le riscossioni per abbonamenti, sottoscrizioni, ecc., ecc., è il compagno "Gadda d'Oltretomba".

Pregliera vivissima a tutti di facilitare al nostro amico, il quale compie disinteressatamente questo incarico, il disbrigo del suo lavoro, pagando a lui puntualmente gli importi dovuti al nostro giornale.

La Direzione e l'Amministrazione.

Leggete la stampa della "Concentrazione"

LA LIBERTA', organo centrale settimanale, di Parigi;

AVANTI! ("Avenire del Lavoratore"), organi settimanali del Partito Socialista (S. I. I. O.) che esce a Zurigo;

L'ITALIA DEL POPOLO, rassegna di cultura e di propaganda del Partito Repubblicano Italiano.

CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS

Vinho Niagara, Malvasia e Isabella

Productos de primeira qualidade

JOSE' BIANUCCI

POÇOS DE CALDAS - MINAS

Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim. Ex-primario de Cirurgia

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle.

R. Vergueiro, 169, das 11 ás 13. Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 ás 18. Telephone: 2-1058

Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia, Photographia, Electro-therapia.

BAR E CAFE' "CHAVE DE OURO"

(Aberto até meia noite)

ANTONIO BELLESE

Especialidade em bebidas nacionais e estrangeiras.

Rua Washington Luis 52

Tel.: 4-4463

JOSE' PAESANI

RUA YPIRANGA N.º 17

Sotto-Agenzia

WILLARD BATTERIAS

Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità

TEL.: 4-0650

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para indústrias e casas comerciais. Folhetos, revistas, etc.

A. Chiodi

Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha.

Presteza e preços modicos

Rua Miller N.º 94

(Proximo á Rua Oriente)

SAO PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMÃOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAO PAULO

AVIARIO CLAUDINA

Proprietario:

Rag. ROMOLO BERE'

Uova e Polli di Razza

Stabilimento in Guarulhos

Rua N. S. Mãe dos Homens

S. PAULO

Caixa Postal, 3092

ARMAZEM DE SECOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni

Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brazil

Rua Francisco Ferrer

Candido Rodrigues

Estado de São Paulo

LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione

Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA' - Paris."

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

FRATELLI CERATTI

Avenida Circular n.º 3 - Heliopolis

SÃO PAULO

Jacomo Lanfranchi

CONSTRUCTOR

Encarrega-se de qualquer serviço pertencente ao ramo, por empreitada ou por administração, tanto na Capital como no Interior

Residencia:

Rua Conselheiro Carrão, 117

S. PAULO

Journal LA LIBERTA'

103, Faubourg Saint-Denis, 103

(França) Paris-10

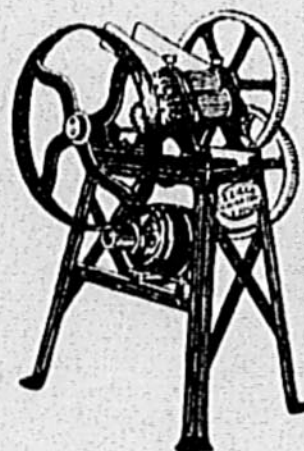


MOTO - ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNCIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peça prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 - S. Paulo

POÇOS DE CALDAS

(Altitude 1.200 metros)

"A SUISSA BRASILEIRA"

GAMBRINUS HOTEL

Aberto todo o anno

Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias.

Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"

Proprietario e Gerente:

FOSCO PARDINI

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

ILARIO ROMANESE

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Esta Societá affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Societá, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

Dr. Guido Bornacina

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sala 7 e 8

SAN PAULO

Dr. Bertho A. Condé

Advogado

Telephone Central, 6399

Praça da Sé, 59, 4.º andar

S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

BAR MASCAGNI

Proprietario:

ROMUALDO GRASSESCHI

Liquori e vini fini - Nazionali e stranieri.

Cucina famigliare

Rua Formosa, 6-A - S. Paulo

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergamimhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A

(Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO

"RECREIO MAGNOLIA"

Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie.

BARAVELLI & CIA.

RUA MARECHAL DEODORO, 372

(Telephone 20)

Caminho do Mar

VILLA DE SÃO BERNARDO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

DE

Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos - Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.

355, RUA GUAYCURÓS, 355

Tel. 5-5410 - S. PAULO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas

Serviço garantido e a preços modicos.

EMILIO PELUSO

Rua Independencia n.º 114

Tel.: 2-3477 - São Paulo

ALFAIATARIA TOSCANA

DE

PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras

TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS

Rua Ahangabahu' N.º 19 - São Paulo

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionais e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa de molhados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B - S. PAULO

Concertos todas as noites - Telephone 2-0865

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCI

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA

AV. CELSO GARCIA, 421 - Tel.: 9-1238 - S. PAULO



La Difesa

L'UOMO CHE "HA RISTABILITO L'ORDINE" IN ITALIA ESTRATTO DELLA FEDINA PENALE DI BENITO MUSSOLINI

REGIA PREFETTURA DI FORLÌ
Segreto N. 1349 - 14 Div. II
Fedina penale, Anno 1904-1921
Categoria II

SOGGETTO: Mussolini Benito, figlio di Alessandro (socialista rivoluzionario, fotografia inclusa).

SOMMARIO BIOGRAFICO FINO AL 1° GENNAIO 1904: Come individuo è carattere vivace e spesso impulsivo e violento, ma a causa della sua discreta educazione (che la media degli operai non possiede) si è guadagnato un buon nome. Egli ha mostrato intelligenza e qualche segno di cultura, avendo frequentato la scuola normale di Forlimpopoli, dove egli prese i corsi superiori.

Frequentata la compagnia di operai e fu proscritto per il suo partito. Fino ad ora ha occupato nessuna carica politica.

ANARCHICO, DISOCCUPATO E FALSO NOME...

9 GENNAIO 1904 N. P. (Numero del protocollo 59).

Il 3 GENNAIO 1904, è partito per Ginevra in cerca d'impiego.

6 FEBBRAIO 1904 N. P. 308. Il console generale d'Italia a Ginevra rapporta che Mussolini Benito, denunciato a lui come anarchico, fu espulso in Settembre dal cantone di Berna. Egli trovò in Anemasse col noto Donatini. Egli vuol fare residenza a Ginevra alla cui università si è registrato.

(Nota: Fu in questo tempo che Mussolini venne a contatto con Sorel e V. Paretto, che tennero un corso di conferenze all'Università di Ginevra, come quello tenuto da Emilio Vandervelde; il Ministro degli Esteri Belgio).

RENITENTE DI LEVA

28 APRILE 1904, N. P. 942. Il 10 aprile Benito Mussolini fu dichiarato assente senza giustificato motivo quando la sua classe venne chiamata sotto le armi. Il 15 dello stesso mese fu arrestato a Ginevra per aver falsificato la data del suo passaporto e venne espulso dal cantone. Il 17 fu messo in un treno a Chiasso per essere rilasciato alla frontiera. Avendo tuttavia, durante il viaggio protestato che egli non poteva essere condotto alla frontiera siccome renitente di leva, per le influenze di leader del partito socialista del Canton Ticino, gli fu permesso di lasciare il treno a Bellinzona, dove egli è ora.

16 MAGGIO 1905, N. P. 1088. Il ministero della Confederazione Svizzera ha dichiarato che Mussolini trovò, ora, in Annemasse Alta Savoia.

10 GENNAIO 1905, N. P. Il 31 dicembre 1904 essendosi presentato personalmente al distretto militare di Forlì, siccome iscritto alla prima categoria della classe 1883, Mussolini fu assegnato al 10.° reggimento bersaglieri, di stanza a Verona. L'8 gennaio 1905 partì per Verona.

19 NOVEMBRE 1906, N. P. 1892. Il 6 settembre 1906 arrivò a Prelapio rilasciato dal 10.° reggimento bersaglieri. Il 15 novembre 1906, lasciò Tolmezzo in cerca d'un impiego come maestro elementare. La prefettura di Udine informò la necessità di vigilarlo, e ricevette copia della sua fedina penale.

IN GALERA PER "MINACCIE A MANO ARMATA"

18 SETTEMBRE 1908 (senza numero). Con una sentenza in data 22 luglio 1908 della corte locale è condannato a tre mesi di prigione e 200 lire di multa, per il reato di "minaccia a mano armata".

10 SETTEMBRE 1908 N. P. 2569. Con sentenza del 10 di settembre 1908, della Prefettura di Meldola, è condannato a 100 lire di multa per aver tenuto una conferenza pubblica senza permesso.

12 NOVEMBRE 1908, N. P. 3041 il 12 Novembre 1908 passò a risiedere al N. 27 via Mazzini, Forlì. E' adguantamente guardato specialmente perché è un fervente antimilitarista.

14 FEBBRAIO 1909, N. P. 60. Risiede attualmente in Trento al N.° 20 via Riviera, secondo piano. Nominato segretario della locale Camera del Lavoro si mostra continuamente attivo come propagandista delle sue idee.

29 LUGLIO 1909, N. P. 247. Con sentenza del 9 giugno 1909, N. 524-9-12 dell'illustrissima Corte Reale di Trento condannato a 3 giorni di arresto già scontati per contravvenzione all'Art. 314 del Codice austriaco (ingiustificate interferenze con le funzioni della polizia).

3 OTTOBRE 1909, N. P. 2087. La Questura di Verona rapporta che Mussolini, espulso dall'Austria, trovò ora in quella città.

13 NOVEMBRE 1909, N. P. 2869. Il 10 di dicembre è arrestato a Forlì in conseguenza di un mandato di cattura emesso in data 25 ottobre 1909, dalla prefettura di Meldola, dove fu trattenuto dieci giorni in arresto per non aver pagato la multa di 100 lire alla quale era stato condannato dalla prefettura il 10 settembre 1908 per contravvenzione all'Art. 1 delle legge di Pubblica Sicurezza. Sarà rilasciato dalla prigione il 20 di questo mese.

12 DICEMBRE 1909, N. P. Il 20 novembre 1909 rilasciato dalla prigione ritorna a risiedere al N. 72 Sobborgo Mazzini.

31 DICEMBRE 1909, 3195. Il 10 gennaio 1910 apparirà a Forlì un giornale socialista dal titolo "Lotta di Classe". Mussolini è stato nominato direttore.

12 FEBBRAIO 1910, N. P. 529. Fu proscritto dalla Camera di Consiglio della Corte locale dall'accusa di aver intimidato Padre Gemelli allo scopo di impedirgli una sua predica nella chiesa di San Mercuriale.

"ANTIMILITARISTA FERVENTE E RIVOLUZIONARIO..."

14 APRILE 1910, N. P. 22181. Condannato dalla Prefettura a pagare una multa di due lire, per contravvenzione all'articolo 65 di Pubblica Sicurezza e 415 del Codice Penale.

25 LUGLIO 1910, N. P. 2994. Diminuito alle autorità giudiziarie per contravvenzione all'Art. 7 della legge di Pubblica Sicurezza per aver promosso in Forlì una dimostrazione contro la Repubblica Argentina senza il dovuto permesso.

(Erano i tempi nei quali Mussolini esaltava i lanciatori di bombe nel teatro Colon, a Buenos Aires).

20 AGOSTO 1910, N. P. 3283. Appare evidente la sua attiva propaganda antimilitarista fra i suoi correligionari.

45 SETTEMBRE 1910, N. P. 3571. Condannato dalla Prefettura di Forlì a dieci lire di multa per contravvenzione all'Art. 7 della legge di Pubblica Sicurezza.

20 LUGLIO 1911, N. P. 3918. Continua a vivere a Forlì, ad essere un fervente antimilitarista e socialista rivoluzionario. Avvisare che sia attentamente guardato.

DENUNZIATO PER ISTIGAZIONE A DELINQUERE

30 SETTEMBRE 1911, N. P. 3918. Il 20 di settembre 1911, denunciato al locale Procuratore del Re per crimine contemplato all' Art. 246 del Codice Penale. (Pubblica istigazione a delinquere contro le autorità e le istituzioni).

16 OTTOBRE 1911, N. P. 4128. Il 14 ottobre 1911 arrestato a Forlì in conseguenza di un mandato di cattura del giudice istruttore perché accusato di complicità nei crimini agli art. 154, 190, 312, 315 e 316 del Codice Penale, commessi il 25 e 26 settembre scorso in occasione della dimostrazione contro la spedizione a Tripoli.

(Nota: I crimini dei quali Mussolini era accusato erano: 1. Resistenza alle pubbliche autorità e atti di violenza contro ufficiali pubblici. 2. Violenza interferenza colla libertà degli uomini chiamati sotto le armi; resistenza alle autorità; atti di violenza contro

ufficiali pubblici. 4. Violenza impedimento del libero transito dei tramways della Romagna, aggravato dal capovolgimento delle vetture e della merce in esse contenuta e dell'asportazione delle rotaie. 5. Danneggiamento delle linee telefoniche. 6. Danneggiamento delle linee telegrafiche statali mediante l'abbattimento dei pali telegrafici e la rottura ed asportazione dei fili. 8. Ostruzione con pali telegrafici abbattuti di una linea ferroviaria con gravissimo pericolo dei passeggeri (di un dichissimo). L'unica accusa che egli nega fu l'ultima).

CONTRO IL RE, CONTRO LA GUERRA!

15 LUGLIO 1912, N. P. 4135. Il 29 febbraio 1912, la Corte d'Appello di Bologna rivide la sentenza della Corte locale (imposta il 23 novembre 1911) riducendo la condanna a cinque mesi di prigione, già scontati da Mussolini, e perciò, rilasciato il 12 marzo scorso. Egli fu trovato colpevole di aver presentato e sostenuto, con un violento discorso, una risoluzione pocca adottata con larga maggioranza di voti, con la quale i deputati Bissolati, Cabrini e Bonomi venivano espulsi dal Partito Socialista per aver preso parte ad una pubblica dimostrazione di simpatia a Sua Maestà, Vittorio Emanuele II, e veniva espulso il deputato Podrecca per la sua patriottica attitudine verso la guerra di Libia. (Bissolati e Bonomi furono più tardi ministro d'Italia).

30 AGOSTO 1912, N. P. 4908. Organizzò e partecipò ad un comizio pubblico tenuto in Forlì, il 25 agosto 1912, contro le autorità degli Stati Uniti d'America onde protestare contro la sentenza a morte dei connazionali Ettore Giuseppe e Arturo Giovannitti. Questo comizio, nel quale assieme a lui parlarono il socialista Gianni Guido e l'anarchico Domenico Zavettero, finì senza incidenti. Vi erano poche persone presenti.

(Nota: Si riferisce al primo grande sciopero dell'1. W. W. nell'East, a Lawrence, Mass., in cui fu sparato qualche colpo di arma da fuoco con letali conseguenze. Joe Ettor e Arturo Giovannitti, minacciati dell'accusa di omicidio, furono, poscia processati per istigazione a delinquere e assolti. Edmondo Rossoni, ora capo dei sindacati fascisti, era uno dei leaders dello sciopero e l'editore di un giornale sindacalista di New York).

8 GIUGNO 1913, N. P. 4811. In una riunione privata della sezione repubblicana nella sede del Circolo Carlo Cattaneo, la sera del 29 maggio, in cui si discusse e decise lo sciopero generale dei metallurgici, che è appena finito, Mussolini fu nominato membro del comitato popolare per le libertà pubbliche, un comitato senza autorità e senza seguaci.

Firmato: IL PREFETTO.

OLTRAGGIA IL RE

25 OTTOBRE 1913, N. P. 9071. E' stato proclamato candidato al parlamento del Partito Socialista nel distretto di Forlì, dove il 18 di questo mese, espose ai suoi votanti il suo programma. Ad un certo punto, parlando della guerra libica, asserì che la responsabilità di essa ricadeva sul Re, verso cui usò un linguaggio improprio. Per questo fu interrotto da un agente di polizia e dazionato alle autorità giudiziarie per rispondere dei reati contemplati dagli articoli 122 e 125 del Codice Penale.

Una copia del presente rapporto dev'essere trasmessa dalla questura locale alla Prefettura di Forlì.

Firmato: IL PREFETTO.

"VILIPENDIA L'ESERCITO"

11 APRILE 1914, N. P. 124. Accusato dei reati di oltraggio e di vilipendio all'esercito per aver pubblicato nel giornale "Avanti!" i seguenti articoli denunciati dal Procuratore Generale lo-

cale: Gli assassini di Rocca Corca; Il Crimine di Beganzola; Come Ragionano le Bestie Militari; e Napoli Ribelle, dopo un chiassoso successo davanti alle assisi locali, in cui altri accusati figurarono con sentenza del primo di questo mese, egli fu assolto, avendo i giurati risposto negativamente a tutte le questioni. Per celebrare questa assoluzione e per manifestare la propria solidarietà con il giornale "Avanti!" ed i suoi redattori, ad iniziativa della Sezione Socialista locale fu tenuto il 5 di detto mese, qui, un comizio pubblico dove, fra gli altri, Mussolini fu presente e parlò, narrando con spirito partigiano gli episodi di Rocca Corca e lo sviluppo del processo. Dopo affermato che fece soltanto il suo dovere nell'assumere la responsabilità degli scritti in base ai quali fu accusato, finì esprimendo la speranza per migliori giorni per la libertà di stampa, esprimendosi con vigoroso linguaggio com'è sua abitudine.

Firmato: IL PREFETTO.

ISTIGA ALL'ODIO DI CLASSE

4 LUGLIO 1914, N. P. 5157. Durante lo sciopero generale di protesta per i fatti d'Ancona (tentativo rivoluzionario, fallito e seguito da severe rappresaglie), Mussolini fu attivo sin dai primi segni dell'insurrezione, incitando nel periodo di essa ai disordini per mezzo del giornale "Avanti!", di cui è direttore, e con comizi pubblici nell'Arena, l'8 ed il 9 di giugno scorso. Egli vi pronunciò violenti discorsi nei quali, dichiarandosi capace di commettere crimini, istigando al disordine ed eccitando l'odio di classe, fu denunciato alle autorità giudiziarie per i corrispondenti misure della legge. Più che un socialista rivoluzionario, egli si rivelò per la violenza delle sue parole e dei suoi scritti e dalle azioni delle quali fu trovato responsabile in occasione di manifestazioni e disordini, un vero anarchico nel reale senso della parola. Ed è principalmente dovuto alla sua indefessa attività di eccitamento all'odio di classe, a mezzo dell'"Avanti!", l'accentuazione fra le masse. Egli abusò della tolleranza e della debole opposizione dei suoi più temperati e riflessivi avversari e continua ad assalire la mente del popolo, infiammandola con insostenibili ideali basati su movimenti sediziosi.

Firmato: IL PREFETTO.

COMINCIA A PIGLIAR SOLDI...

Nota segreta alla Questura di Milano. — Mussolini Benito, socialista rivoluzionario, come direttore dell'"Avanti!" è provato di aver ricevuto larghe somme di moneta allo scopo d'intensificare la propaganda rivoluzionaria socialista attraverso il giornale "Avanti!". Secondo ripetute informazioni egli ha infatti ricevuto moneta, probabilmente dalla Russia e dal Partito Rivoluzionario tedesco, per istigare all'odio di classe fra le classi lavoratrici. Non è stato possibile stabilire la somma ricevuta. Le investigazioni segrete non sono state terminate. In riguardo alle incerte asserzioni del mio informatore, mi riservo il privilegio di ritornarci sopra quando avrò ricevuto maggiore certezza sulla verità dei fatti.

La disoccupazione in Italia

MILANO, novembre — L'aumento della disoccupazione è continuo e travolgente. Secondo le statistiche ufficiali i disoccupati sarebbero intorno a mezzo milione. In realtà sono almeno un milione nella sola industria. I disoccupati che ricevono un sussidio non superano i 150 mila. I sussidi variano... da una lira a due lire e cinquanta centesimi...

"IL PAPA HA BENEDETTO BALBO E I SUOI DODICI AQUILOTTI"

(dai giornali)



In barba all'anima di Don Minzoni Do' le apostoliche benedizioni!

(Disegno di PIK).

ALTRE NOTIZIE DA L'ITALIA IN CATENE

LE DONNE INSORGONO

MODANE, dicembre — Giungono da Milano, da Torino, notizie di forti dimostrazioni, fatte specialmente di donne, nei mercati, dove, a dispetto delle sconce menzogne dei giornali, i prezzi erano ancora aumentati.

L'esasperazione delle donne è al colmo. Le prime notizie giunte alla frontiera sono molto gravi. Il ribasso dei salari, già ridotto al minimo, ha reso la situazione insostenibile.

Tutte le forze di polizia e la milizia vengono in fretta mobilitate, temendosi che al moto delle donne s'aggiunga la rivolta degli uomini.

Si assicura che Mussolini è al corrente della situazione e se ne mostra abbattutissimo.

EPPURE... E' VERO!

ROMA, dicembre. — Il governo fascista smentisce ancora una volta, rabbiosamente, la notizia di aver cercato invano di contrarre un prestito in Francia.

Ci dispiace di dover far arrabbiare così fortemente il "duce", ma siamo costretti a confermare che il prestito fu chiesto e chiesto a qualsiasi condizione, a qualunque interesse.

Nessuna banca francese volle concederlo, "perché ormai il regime fascista non può dare garanzie di solvibilità e di durata".

Attualmente il governo fascista cerca affannosamente denaro in Svezia, offrendo a una società svedese il monopolio dei fiammiferi. Ma dalla Svezia si sa che quegli uomini d'affari non vogliono conceder nulla, perché non vogliono impegnarsi con un governo che si ritiene ormai all'agonia.

Bisogna perciò aspettarsi quanto prima una nuova feroce smentita alla notizia del mancato prestito svedese.

NATURALMENTE, NON ERA VERO...

MILANO, dicembre. — Nei giorni scorsi s'era diffusa la voce, messa in giro si sa da chi, che Arnaldo fosse stato invitato da suo fratello a dimettersi dai ventitré posti che occupa in altrettanti consigli d'amministrazione, e perfino a lasciare il Popolo d'Italia.

Tale notizia aveva trovato qualche credito nel fatto che il gran ladrone era stato per parecchio tempo assente da Milano.

Ma, placato Farinacci, mandato Belloni al confino, non pare che al momento ci sia nessuno che osi minacciar nuovi scandali, e perciò Arnaldo può ingrassare tranquillo.

Il fatto sta che Arnaldo ha ripreso perfino a firmare gli articoli che il fratello o i suoi segretari gli scrivono per il Popolo d'Italia.

SILENZIO E MENZOGNE

MILANO, novembre — Per paura di dover annunciare un nuovo fiasco, come fece durante il processo De Rosa, i giornali fascisti dopo aver chiesto a suo tempo pressappoco la testa di Bassanesi, ebbero l'ordine di ignorare il processo di Lugano.

Infatti due giornali di Como, a mezz'ora da Lugano, che ereditero opportunamente qualche cenno del processo, vennero sequestrati.

Solo a processo finito fu permesso

di riportare in dieci righe la sentenza, e anche in forma alterata.

I principali giornali fascisti poterono poi pubblicare una corrispondenza, identica per tutti, in cui qualche fase del processo era riferita in modo ignobilmente falso per, cercar di porre in cattiva luce l'eroico aviatore Bassanesi.

CANELLA - BRUNERI

FIRENZE, dicembre — La scarsa fantasia dei giornalisti del regime ha inventato, già da quattro anni, il famoso caso Canella, per di-trarre l'opinione pubblica dalle miserie provocate dal regime.

Questo caso Canella, stracchiato per mesi e mesi, sembrava essere ormai stato sfruttato del tutto.

Ma incapaci di maggiori fantasie, i giornalisti fascisti altro di meglio non hanno trovato che immaginare una nuova fase dell'affare.

Infatti una notizia Stefani racconta che presso Grosseto i carabinieri avrebbero arrestato un vagabondo, il quale sarebbe stato riconosciuto come l'ex tipografo torinese Bruneri. Il sedicente Canella di Verona sarebbe dunque l'autentico professor Canella...

E i giornali fascisti si preparano a sciazar la fame dei cittadini italiani con nuove frodole.

NEANCHE IN ABISSINIA!

ROMA, novembre — Alcuni giornali fascisti, in tono indignatissimo, hanno annunciato che il nuovo Negus d'Abissinia s'è rivolto, per tecnici e finanziari, a personalità specialmente americane, escludendo qualsiasi italiano dagli incarichi di fiducia.

Evidentemente la pretesa dei fascisti che l'Abissinia ricorresse a loro per inciviltà è eccessiva!

Ma la loro rabbia è tanto maggiore, in quanto il governo fascista aveva offerto elementi suoi fedeli al Negus, a condizioni di favore.

Il Negus ha risposto: — Grazie! Ma fascisti non ne voglio.

I nipoti dei vinti di Menelik non sanno darsi pace di non essere voluti neppure in Abissinia. E si' che da principe reggente, ras Tafari era stato accolto da Mussolini, sei anni or sono, con tutti gli onori.

AGLI ABBONATI!

Applicando il rigoroso piano amministrativo in corso di attuazione, annunciamo che i pochissimi abbonati che ancora non hanno pagato il 1929 riceveranno ancora il prossimo numero, dopo di che sospenderemo la spedizione e pubblicheremo i loro nomi come "Sfrattatori di La Difesa", se non avranno pagato almeno il 1929.

Gli abbonati che debbono pagare il 1930 riceveranno ancora tre numeri, e sarà anche ad essi sospesa la spedizione se nel frattempo non avranno pagato almeno il detto anno.

Gli abbonati in regola col 1930 riceveranno il giornale sino a tutto febbraio, avendo tempo, così, due mesi per inviarcì l'importo di 20\$000 dell'anno in corso. Essi riceveranno in dono — a scelta — il volume di A. Piccarolo "Cristianesimo, Cattolicesimo e Democrazia", oppure la brochure antifascista di Maria Lacerda di Moura "De Amundsen a Del Prete".

Abbonati, fate tutti il vostro dovere!